
A. Pitino (a cura di), *Interventi di contrasto alla discriminazione e alla violenza sulle donne nella vita pubblica e privata. Un'analisi multidisciplinare*, Giappichelli, Torino, 2015, pp. 238

Monica Parodi

Il volume curato da Arianna Pitino è il frutto di un'approfondita riflessione sviluppata da un gruppo di studiosi afferenti o collegati al Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Genova, che ha finanziato il relativo progetto. Con esso gli autori hanno inteso ricostruire la conoscenza sul tema delle discriminazioni e della violenza sulle donne nella vita privata e pubblica. I diversi saggi restituiscono un quadro esaustivo delle problematiche inerenti al tema in oggetto, considerando sia le tradizionali forme di discriminazione, sia le più recenti questioni emerse nell'ambito nazionale, europeo e internazionale, alle quali è stata dedicata una particolare attenzione. L'approccio multidisciplinare – proprio delle Scienze Politiche – ha permesso di cogliere le varie sfaccettature che compongono il complesso tema qui affrontato.

La prefazione di Barbara Pezzini, richiamando la visione di due filmati – *Processo per stupro* (1979) e *One Billion Rising* (2003) – invita a ragionare sul *percorso* compiuto da allora sino a oggi, evidenziando la diversa atmosfera *culturale* trasmessa dai due filmati, ai quali fa da sfondo anche un diverso contesto *normativo*, rispettivamente, il Codice Rocco del 1930 e la Convenzione di Istanbul in vigore dal 2014. Come sottolinea Barbara Pezzini, infatti, è soltanto con la piena coscienza del contesto sociale in cui si è andata modificando la condizione delle donne che possiamo comprendere il punto in cui ci troviamo oggi

rispetto alle strategie normative e giudiziarie e individuare gli strumenti efficaci per contrastare la discriminazione e la violenza sulle donne.

Il saggio introduttivo di *Arianna Pitino* si concentra sui percorsi della parità in Italia considerando la dimensione politica del voto, il lavoro e la violenza. L'analisi dell'autrice si focalizza principalmente sul diritto interno e sulla giurisprudenza costituzionale ed evidenzia come l'art. 3 della Costituzione italiana, pur sancendo il principio di uguaglianza (formale e sostanziale), non è riuscito – da solo – ad assicurare da subito l'uguaglianza formale e sostanziale tra uomini e donne in relazione al diritto di voto e in materia di lavoro. Con riferimento a quest'ultimo ambito, così come rispetto alla cura familiare, il perseguimento del principio di uguaglianza si è avuto grazie al recepimento nell'ordinamento interno del diritto dell'Unione europea, unitamente al contributo svolto dalla Corte costituzionale. Di contro, gli interventi legislativi finalizzati a contrastare la violenza nei confronti delle donne hanno ribadito la piena effettività del principio di uguaglianza formale in ambito penale. La materia penale è specifico oggetto del contributo di *Luigi Carli* che offre un'approfondita analisi della normativa vigente in materia di *stalking*, alla luce dell'interpretazione data dalla giurisprudenza di merito. Il contributo dell'autore invita, tra l'altro, a una riflessione riguardo alla necessità di evitare che dalla doverosa lettura in chiave femminile dell'art. 612 c.p., atta a proteggere la donna e i suoi diritti, si possa giungere a eventuali abusi a danno degli inquisiti.

I due successivi contributi, invece, volgono lo sguardo alla dimensione strettamente familiare, approfondendo le questioni dell'uguaglianza coniugale sotto diversi profili. *Patrizia Palermo* evidenzia quanto sia stata lenta l'evoluzione sociale e giuridica verso l'uguaglianza nelle relazioni familiari nel nostro ordinamento giuridico. L'autrice pone l'accento sulla “tradizione” spesso richiamata dalla Corte costituzionale al fine di giustificare il trattamento sfavorevole riservato alla moglie nei rapporti con il marito, anche con riguardo ai figli. Le conclusioni, tuttavia, non mancano di sottolineare come si sia finalmente giunti all'uguaglianza normativa tra moglie e marito, permanendo soltanto alcune residuali differenze tra la posizione dei coniugi. Delle differenze in tema di cognome dei figli e della moglie tratta il contributo di *Patrizia Vipiana* da cui emerge chiaramente

come l'evoluzione della società richieda un opportuno intervento del legislatore volto, in particolar modo, a estendere alla madre la possibilità di attribuire il proprio cognome al nascituro. *Valentina Cavanna*, infine, analizzando soprattutto la giurisprudenza di merito, introduce il tema del lavoro e affronta in particolare la questione del *mobbing*, evidenziando come le donne siano ancora le principali destinatarie di molteplici discriminazioni tra cui, in particolare, in tema di retribuzioni e di premi di produttività, progressione di carriera e demansionamento, flessibilità dell'orario, molestie sessuali: tutte situazioni che divengono ancor più evidenti in caso di maternità.

La prima parte del volume si chiude con un contributo di carattere storico avente a oggetto il rapporto tra femminismo italiano e diritto. Come sottolineano le autrici, *Maria Chiara Giorgi* e *Gabriella Bonacchi*, la regolamentazione giuridica della violenza contro le donne non può prescindere dall'inquadramento della stessa tra gli anni settanta e la fine del secolo scorso: un periodo che, come dimostrano le autrici, risulta foriero di avvenimenti la cui conoscenza è fondamentale per comprendere il presente.

La seconda parte del volume si concentra sulle modalità con cui il sistema Cedu e il diritto dell'UE considerano la donna e le proprie specificità. Dall'approfondita analisi di *Carmelo Danisi* – che include sia l'ambito familiare che quello lavorativo – emerge che sulla base delle rispettive competenze, i meccanismi di tutela propri del contesto europeo hanno avuto modo di esprimersi in una varietà di situazioni dimostrando di poter affermare soluzioni volte a tutelare la donna senza riproporre il paradigma basato sulla protezione di un *soggetto debole*. Il contributo di *Monica Parodi*, invece, si focalizza sul diritto dell'UE e riporta l'attenzione all'ambito lavorativo, indagando il contributo dell'UE alla tutela del *ruolo riproduttivo* della donna lavoratrice che decide di diventare madre. L'autrice, pur riconoscendo come il diritto dell'UE stia gettando le basi per adottare modelli volti a realizzare un'equa ripartizione tra i carichi genitoriali, non manca di invitare a una riflessione critica circa la necessità di rafforzare la tutela della donna lavoratrice autonoma, soprattutto se imprenditrice, al fine di evitare l'insorgere di discriminazioni tra le donne stesse in virtù del tipo di attività lavorativa svolta. Sempre a questo proposito sembra essere particolarmente significativa la riflessione conclusiva di Danisi secondo il quale le vigenti

normative internazionali ed europee dovrebbero essere gradualmente interpretate in modo tale da assicurare innanzitutto la condizione femminile della *donna*, prima che di donna *madre* o di donna *lavoratrice*.

La terza e ultima parte del libro affronta il delicato tema della relazione tra donne, potere e rappresentanza politica che, come mette in luce il saggio di *Andrea Catanzaro*, era già d'interesse nella Grecia antica. Catanzaro si concentra sull'analisi di due commedie di Aristofane – *Lisistrata* ed *Ecclesiazuse* – il quale, attraverso la presentazione di progetti politici apparentemente volti a instaurare mondi rovesciati, tende invero a riaffermare un'idea di ordine del tutto tradizionale. Nel complesso, infatti, la lettura al femminile del *fare politica* di Aristofane appare strumentale a ribadire la centralità della figura maschile come emblema dell'unico paradigma valido di gestione della cosa pubblica, mentre le donne restano soggetti subalterni e del tutto esclusi dalla politica. Gli ultimi tre contributi riportano il lettore ai nostri giorni e restituiscono un quadro esaustivo del ruolo della donna in politica considerando diverse prospettive tra loro interconnesse. *Matteo Cosulich* affronta la questione del riequilibrio dei generi nella rappresentanza politica tramite l'adozione di specifiche *technicalities* – finalizzate a tutelare l'eguaglianza sostanziale – all'interno delle leggi elettorali (dal *Mattarellum* all'*Italicum*, passando per i sistemi elettorali degli enti locali e delle Regioni). Il saggio evidenzia quanto siano invero limitate le soluzioni ritenute costituzionalmente legittime volte ad assicurare l'elezione di candidati appartenenti al genere sottorappresentato senza, però, garantirne l'elezione stessa. Il contributo di *Agostino Massa*, invece, affronta il tema della rappresentanza femminile nelle istituzioni politiche elettive da un punto di vista sociologico. Al fine di contribuire allo sviluppo di una democrazia di migliore qualità, l'autore sottolinea l'importanza sia di un'adeguata rappresentanza femminile in Parlamento, sia di un aumento della presenza femminile nelle istituzioni di governo locale. In proposito, appare quindi nuovamente necessaria un'evoluzione culturale volta ad assicurare una maggiore uguaglianza di genere sia nell'elettorato che tra i dirigenti dei partiti politici. Il contributo di *Mara Morini*, infine, offre una lettura in chiave comparata della *leadership* femminile in politica, adottando il punto di vista proprio dello scienziato politico. L'analisi evidenzia come il *soffitto di*

crystallo sia ancora una barriera che, a parità di merito e qualifica, rende molto difficile per le donne raggiungere i ruoli apicali e decisionali. Pertanto, emerge ancora una volta la necessità di intraprendere un processo socio-culturale volto a permettere alle nuove generazioni di sviluppare un paradigma del femminile idoneo a permettere alle donne di accedere alle *leadership* politiche su un piano di uguaglianza con gli uomini.

Lo studio curato da Arianna Pitino si chiude con la postfazione della Consigliera di parità della Regione Liguria, *Valeria Maione*. Il messaggio lasciato da quest'ultima è chiaro ed estremamente forte: nonostante gli importanti progressi raggiunti a livello giuridico, sono ancora numerosi gli ostacoli al pieno perseguimento dell'effettiva parità tra i generi. Come evidenziato anche da altri autori di questo libro, l'evoluzione culturale in materia di parità tra uomini e donne non sembra essere andata di pari passo con l'intervento del legislatore. In tal senso, Valeria Maione ci invita altresì a riflettere sullo stretto legame che intercorre tra l'affermazione – e, quindi, la tutela dei diritti – e la *consapevolezza* dei diritti medesimi. Le giovani donne paiono purtroppo ancora poco preparate rispetto a questo punto. Al fine di diffondere le basi per un modello atto ad assicurare l'effettiva parità di genere è importante che vi siano sempre persone sensibili, attente e preparate per mantenere viva l'attenzione e vigilare perché non si facciano passi indietro nel *percorso* verso l'uguaglianza.